

Leggiamo insieme l'accordo sul pubblico impiego

COSA DICE L'INTESA DEL 30 NOVEMBRE

Il giudizio politico sull'intesa per il rinnovo dei contratti pubblici firmata il 30 novembre 2016 da sindacati e governo, che ne evidenzia in termini generali significato e valore, è chiaramente espresso nell'editoriale di Maddalena Gissi. Qui vogliamo invece riproporne in sintesi i contenuti, ricordando che per una sua lettura integrale il testo è disponibile sul nostro sito internet (www.cilscuola.it) da cui può essere facilmente scaricato.

LA PREMESSA

L'intesa si apre con una premessa nella quale si afferma che *“i lavoratori sono il motore del buon funzionamento della pubblica amministrazione: da loro, dall'organizzazione del lavoro, nonché dall'organizzazione delle singole amministrazioni, dipendono principalmente i tempi di risposta e la qualità dei servizi che vengono offerti ai cittadini e alle imprese”*. Segue un accenno all'esigenza di innovare nel segno della qualità e della trasparenza i servizi resi dalla Pubblica amministrazione. A tal fine, si ritiene *“fondamentale che la riforma della pubblica amministrazione sia accompagnata dal rinnovo dei contratti di lavoro dei pubblici dipendenti”* e, affermazione di grande rilievo politico, *“dal riequilibrio del rapporto tra legge e contratto, in tutti i settori, aree e comparti di*

contrattazione, e da una ripresa delle relazioni sindacali”, fattori che vengono definiti *“elemento determinante nella stagione di riforma delle Pubbliche Amministrazioni nonché per la coesione sociale”*. Si assume, in sostanza, una linea di netta *“discontinuità con il passato”* e in questa prospettiva *“il Governo si impegna, in tutti i settori pubblici, ad attuare i contenuti del presente accordo nei testi legislativi e di finanza pubblica e negli atti di indirizzo”*.

RELAZIONI SINDACALI

Alla premessa segue il paragrafo dedicato alle relazioni sindacali, nel quale anzitutto vi è l'impegno del Governo, nell'ambito delle modifiche al Testo unico sul pubblico impiego, a riequilibrare a favore della contrattazione l'ordine delle fonti che disciplinano il rapporto di lavoro in tutti i settori e comparti. La fonte contrattuale andrà privilegiata *“quale luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro, dei diritti e delle*



Vengono ricondotte pienamente alla disciplina negoziale materie fatte oggetto di ripetuti interventi per via legislativa... si conviene poi sulla necessità di introdurre gradualmente, anche nei settori pubblici, forme di welfare contrattuale, già attive nei contratti privati, che integrano i benefici economici con altri benefici sotto forma di servizi.

Leggiamo insieme l'accordo sul pubblico impiego

Il Governo garantisce che, con le leggi di bilancio, saranno stanziati ulteriori risorse finanziarie che consentano di definire incrementi contrattuali in linea a quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e comunque non inferiori a 85 € mensili medi.

garanzie dei lavoratori, nonché degli aspetti organizzativi a questi direttamente pertinenti". È evidente la rilevanza che tale impostazione assume nello specifico del comparto scuola, dopo le tante "invasioni di campo" in materie contrattuali operate con la legge 107.

A favorire il realizzarsi di "nuove e piene relazioni sindacali" concorre anche l'impegno assunto dal governo a limitare drasticamente i casi in cui l'Amministrazione può fare ricorso all'atto unilaterale, possibile solo quando la perdurante assenza di intese, la cui durata (così come quella massima di vigenza dell'atto unilaterale) dovrà essere indicata dai contratti, determini un pregiudizio economico all'azione amministrativa.

PARTE NORMATIVA

Nel paragrafo dedicato alla parte normativa vi è l'impegno ad individuare nuovi sistemi di valutazione per un'adeguata valorizzazione delle professionalità e delle competenze, con modalità e criteri disciplinati

dal contratto. Si assume poi l'impegno a individuare specifiche misure volte a favorire il perseguimento di obiettivi di produttività; si assume l'impegno di "individuare, con cadenza periodica, criteri e indicatori al fine di misurare l'efficacia delle prestazioni delle amministrazioni e la loro produttività collettiva con misure contrattuali che incentivino più elevati tassi medi di presenza".

Le parti, inoltre, "si impegnano a costruire un ambiente organizzativo e del lavoro che, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze dei cittadini e degli utenti, introduca strumenti di monitoraggio delle carenze e delle necessità di riorganizzazione sul fronte del superamento della spesa improduttiva, del precariato, della migliore conciliazione vita-lavoro, della flessibilità oraria, ferma restando l'attuale durata dell'orario di lavoro, della formazione continua".

Vi è poi l'impegno a "riprendere il confronto sull'accordo quadro su malattia, congedi e permessi nel pubblico impiego". Vengono così ricondotte pienamente alla disciplina negoziale materie fatte oggetto di ripetuti interventi per via legislativa.

Infine, si conviene sulla necessità di introdurre gradualmente, anche nei settori pubblici, forme di welfare contrattuale, già attive nei contratti privati, che integrano i benefici economici con altri benefici sotto forma di servizi.

PARTE ECONOMICA

Il paragrafo sulla parte economica conferma la vigenza triennale del contratto (2016/18) e destina ai rinnovi contrattuali la parte prevalente delle risorse previste nella legge di bilancio per il 2017, aggiuntive a quelle

per il 2016. "Il Governo garantisce che, con le leggi di bilancio, saranno stanziati ulteriori risorse finanziarie che consentano di definire incrementi contrattuali in linea a quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e comunque non inferiori a 85€ mensili medi". Si assume poi l'impegno, nella contrattazione di ogni singolo comparto, a valorizzare "prioritariamente i livelli retributivi che più hanno sofferto la crisi economica e il blocco della contrattazione", e ad evitare "eventuali penalizzazioni indirette ..." prodotte dagli aumenti contrattuali sugli incrementi già determinati dall'art. 1 del decreto legislativo 24 aprile 2014, n. 66 (gli 80 euro).

MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELLA PA

Un ultimo e conclusivo paragrafo è dedicato al monitoraggio dell'attuazione della riforma della Pubblica amministrazione, prevedendo la costituzione a tal fine di un osservatorio sulla riforma, che "ne monitori gli effetti e contribuisca alla sua attuazione". Vi è inoltre l'impegno a individuare una sede di confronto sulla misurazione e monitoraggio dei fabbisogni di personale, nonché per contribuire alla eliminazione di forme di precariato.

Importante anche l'impegno ad assicurare il rinnovo dei contratti precari in vista di una definitiva regolamentazione da realizzarsi con la riforma del testo unico del pubblico impiego. Su tutte le modifiche al Testo Unico da apportare esercitando la delega di cui alla legge 124/2005 (riforma della Pubblica amministrazione) il Governo si impegna a un preventivo confronto con le organizzazioni sindacali.